

Consiglio di Stato
Piazza Governo 6
Casella postale 2170
6501 Bellinzona
telefono +41 91 814 41 11
fax +41 91 814 44 35
e-mail can@ti.ch
web www.ti.ch

Repubblica e Cantone
Ticino

Il Consiglio di Stato

Cancelleria federale CaF
Signor Walter Thurnherr
Palazzo federale Ovest
3003 Berna

Invio per posta elettronica:
lisa.wildi@bk.admin.ch

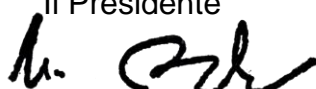
Parere dei Cantoni sulla collaborazione tra Confederazione e Cantoni

Signor Cancelliere federale,

ci riferiamo al questionario menzionato in epigrafe e tramite la presente le sottoponiamo le osservazioni sviluppate.

Ringraziandola per la preziosa opportunità accordata di esprimerci in materia, voglia gradire, egregio signor Cancelliere federale, l'espressione della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente

Manuele Bertoli

Il Cancelliere

Arnaldo Coduri

Allegati:

- Questionario sulla collaborazione tra la Confederazione e i Cantoni durante la pandemia di COVID-19

Copia a:

- Consiglio di Stato (decs-dir@ti.ch; dfe-dir@ti.ch; di-dir@ti.ch; dss-dir@ti.ch; dt-dir@ti.ch; can-sc@ti.ch)
- GIC (tramite ivan.vanolli@ti.ch)
- Deputazione ticinese alle camere federali (can-relazioniesterne@ti.ch)
- Pubblicazione in internet



Questionario sulla collaborazione tra la Confederazione e i Cantoni durante la pandemia di COVID-19 per parere alle cancelliere e ai cancellieri di Stato

Domande riguardanti la prima fase della pandemia di COVID-19 (situazione straordinaria)

1. *I Cantoni sono stati sufficientemente consultati, con scadenze adeguate, prima che la Confederazione ordinasse misure aventi ripercussioni sui Cantoni (impatto diretto, rispettivamente finanziario)?*

No. Durante la prima fase della pandemia il Cantone Ticino ha svolto un ruolo di apripista nei confronti della Confederazione. L'emergenza sanitaria ha infatti colpito il Cantone ben prima del resto della Svizzera. La vicinanza geografica con l'Italia, da cui erano partiti i primi focolai e la sensibilità della politica e della popolazione a ciò che stava accadendo a sud dei propri confini è stata molto alta sin dall'inizio della pandemia. In questo periodo i contatti con la Confederazione sono stati molto stretti. Malgrado ciò è innegabile che non sia sempre stato facile, per il Cantone, far passare determinati messaggi. Una situazione che ha contribuito a consolidare l'idea di non essere sufficientemente ascoltati e compresi da parte delle autorità federali. In questo contesto il Consiglio di Stato – grazie anche a un esteso supporto da parte della popolazione, delle autorità sanitarie e del mondo economico – ha deciso di decretare, unilateralmente e in disaccordo con le disposizioni federali in vigore a quel tempo, l'introduzione di chiusure generalizzate delle attività economiche, delle scuole e a richiedere una chiusura dei valichi doganali con l'Italia. In questa situazione il Governo ticinese ha poi chiesto e ottenuto una "finestra di crisi" che ha permesso alle aziende ticinesi di poter accedere agli aiuti economici disposti dalla Confederazione. Grazie a questa soluzione tra Confederazione e Cantone è quindi stato possibile ridurre l'impatto economico diretto di questa prima fase della crisi sanitaria.

Dopo il superamento del primo picco della pandemia, il Cantone Ticino si è riallineato alle disposizioni nazionali e proceduto alle fasi di allentamento così come previsto dal Consiglio federale.

2. *I canali e i processi di consultazione tra la Confederazione e i Cantoni erano chiaramente definiti e conosciuti?*

Solo parzialmente.

A livello politico gli scambi sono avvenuti perlopiù attraverso contatti diretti tra il Consiglio di Stato e i membri del Consiglio federale e non in modo del tutto strutturato. Questo è stato soprattutto dovuto al fatto che il Cantone Ticino ha dovuto affrontare in anticipo sugli altri Cantoni la prima ondata pandemica.

A livello tecnico gli scambi sono invece stati maggiormente strutturati grazie all'organizzazione della Cancelleria federale di una conferenza telefonica con i Cantoni e la Confederazione alla quale per il Ticino ha partecipato un collaboratore della Cancelleria dello Stato del Cantone Ticino e della Cellula di comunicazione dello Stato Maggiore Cantonale di Condotta. In questo contesto è stato anche utile la costante comunicazione sulle decisioni del Consiglio federale che sono state anticipate alla Cancelleria dello Stato prima delle comunicazioni.

In caso negativo: come si potrebbe garantire che lo siano?

Sarebbe utile definire in tempo di "pace" i canali e i processi che verrebbero poi utilizzati in caso di crisi.



3. *I canali e i processi di informazione e di comunicazione erano chiaramente definiti e conosciuti?*

Sì. Nella prima fase della pandemia è stato chiaro il ruolo di coordinamento della Cancelleria federale nella gestione della comunicazione. Come già c'è stato modo di comunicare nel questionario sottoposti dal Vicecancelliere André Simonazzi, era chiaro che il «lead» comunicativo fosse nelle mani della Cancelleria federale. La tempistica delle informazioni trasmesse era però estremamente «sportiva». Nel caso delle campagne informative, ad esempio, la cellula di crisi, congiuntamente al Servizio dell'informazione e della comunicazione del Consiglio di Stato, ha dovuto creare una campagna informativa ad hoc («Distanti ma vicini»), in quanto le informazioni provenienti dall'UFPS non sono state anticipate al Cantone. Dal punto di vista comunicativo sarebbe stato auspicabile anche un maggior coinvolgimento strategico. Si pensi in particolare per quanto riguarda i colori della campagna, la scelta dei testimonial e di attività mirate alla miglior ricezione del messaggio a livello locale.

4. *Il coordinamento tra la Confederazione e i Cantoni è stato sufficiente per assicurare che il cambiamento di situazione (in particolare il passaggio dalla situazione straordinaria alla situazione particolare) si svolgesse senza problemi?*

Sì. Il Canton Ticino ha sempre sostenuto un approccio pragmatico e federale e pertanto si è assunto chiaramente la propria responsabilità istituzionale nel momento in cui la situazione straordinaria è passata a quella particolare. Anche a livello operativo la situazione particolare è stata segnata l'8 giugno 2020 con la messa «in prontezza» dello Stato Maggiore Cantonale di condotta e il passaggio a una gestione ordinaria.

5. *Durante la situazione straordinaria le autorità federali hanno informato i Cantoni con sufficiente anticipo, in particolare rispetto ai media, affinché potessero elaborare le loro posizioni?*

Raramente. Un esempio fra tutti: la decisione di chiudere le scuole a livello nazionale è avvenuta nella serata del 12 marzo, a poche ore di distanza da un incontro, avvenuto in Ticino, con il responsabile dell'UFSP che asseriva che il Consiglio Federale sostenesse l'importanza di tenere aperte le scuole, anche «per evitare che i nonni dovessero occuparsi dell'accudimento dei nipoti». Davanti alla stampa il Governo ticinese ha sostenuto la decisione federale, malgrado la forte pressione ricevuta sia da parte dei genitori che del corpo insegnante, che ne chiedeva la chiusura. Dopo poche ore il Governo è stato costretto a fare retromarcia, a seguito della decisione federale che sanciva il contrario. Solo grazie alle abilità di comunicazione istituzionali si è riusciti ad anticipare, seppur di poco, la decisione federale, evitando così al Governo di essere spiacevolmente sconfessato dalla Confederazione, proprio su un tema da lui stesso cavalcato. Un ascolto più profondo ed empatico della situazione in corso avrebbe evitato inutili bracci di ferro.

In caso negativo: quali misure permetterebbero di garantire che questo avvenga?

Sarebbe utile, anche in tempi «normali», strutturare meglio i canali, i flussi informativi e dare un'indicazione (nel limite del possibile) sulle tempistiche di informazione.

Domande riguardanti la seconda fase della pandemia di COVID-19 (situazione particolare)

6. *I Cantoni sono sufficientemente consultati, con scadenze adeguate, prima che la Confederazione ordini misure aventi ripercussioni sui Cantoni (impatto diretto o finanziario)?*

Parzialmente. Una crisi di questa portata impone grande flessibilità e rapidità di risposte e di azioni a tutti i livelli. Sin dall'inizio abbiamo dato prova di grande efficienza, rapidità e flessibilità. Sia i membri di Governo che i referenti dipartimentali e della comunicazione si sono resi disponibili 24/7, spesso anche durante le vacanze. È però indubbio che il corto preavviso fissato per le consultazioni federali (ricevute più volte il venerdì sera per delle prese di consultazione da consegnare entro 48 ore) hanno richiesto ulteriori sforzi da parte di tutti. Non possiamo non constatare pertanto, che per talune consultazioni, la scadenza a corto termine lasciava purtroppo presupporre che si trattasse di un mero «esercizio-alibi», per rispettare

le norme della Legge COVID-19. Per la consultazione in corso, pertanto, ci ralleghiamo di constatare che la scadenza è adeguata al tempo di reazione.

7. *La procedura di consultazione indiretta dei Cantoni tramite la CDS/CdC, con una sintesi dei loro pareri, si è dimostrata valida?*

Parzialmente. Il Governo è sempre stato informato in merito alle consultazioni avvenute anche all'interno della Conferenza dei Direttori della sanità pubblica. Per alcune tematiche tecnico-specifiche la consultazione è avvenuta prevalentemente all'interno dei servizi dipartimentali direttamente toccati e il Consiglio di Stato ha preso atto delle risposte tecniche fornite. Su altre tematiche più politiche la decisione è stata presa dal Consiglio di Stato. L'impatto politico della presa di posizione cantonale andava infatti ben oltre le riflessioni tecniche emerse dalla consultazione. In questo genere di consultazioni andrebbe quindi privilegiato un canale di consultazione rivolte direttamente ai Governi cantonali.

8. *I canali e i processi di informazione e di comunicazione sono chiaramente definiti e conosciuti?*

Parzialmente. Il Governo è stato regolarmente informato sulle future consultazioni, in base alle informazioni che scaturivano dai regolari incontri di coordinamento a livello di comunicazione fra la Cancelleria federale e i Cantoni. Spesso però l'esecutivo è stato sorpreso dalle anticipazioni pubblicate sulla stampa confederata in merito ai contenuti di dettaglio delle consultazioni o sulle decisioni in merito alle chiusure o agli allentamenti. Si pensi in particolare alle chiusure dei ristoranti a dicembre o al rifiuto del Consiglio federale alle reiterate richieste del Governo di imporre una stretta ai valichi di confine. Difficilmente sarà possibile arginare fughe di notizie, ma il Governo cantonale avrebbe gradito una risposta formale alle richieste formulate in sede ufficiale, invece di venire a conoscenza del parere dell'esecutivo federale durante o a margine di una conferenza stampa e di dover prendere posizione pubblicamente, prima o addirittura senza ancora aver ottenuto risposta formale, che avrebbe potuto essere anticipata brevemente anche per posta elettronica. Quale ulteriore gradito auspicio sarebbe una maggiore considerazione, da parte dell'Esecutivo federale, della vicinanza geografica del Cantone Ticino e un maggiore ascolto degli appelli comunicativi lanciati dal Governo ticinese.

9. *I processi e la suddivisione dei compiti, delle competenze e delle responsabilità tra la Confederazione e i Cantoni si sono dimostrati adeguati in questa situazione particolare che si protrae?*

Parzialmente. Il Cantone ha sicuramente gradito il grado di autonomia avuto nella prima fase della situazione particolare, che lasciava un certo margine di manovra ai Cantoni in base all'evoluzione della curva epidemiologica. In Ticino, ad esempio, durante l'estate, vigevano regole più restrittive rispetto alla Svizzera, in quanto le valutazioni sull'andamento dell'epidemia restavano prudenti. Con l'aggravarsi della situazione epidemiologica il Cantone Ticino ha però chiesto più volte alla Confederazione di ritornare alla situazione straordinaria in modo da poter introdurre misure uniformi in tutta la Svizzera, evitando regolamentazione "a macchio di leopardo" di difficile comprensione per la popolazione. Nel periodo tra ottobre e dicembre questa situazione diversificata si è protratta rendendo la conduzione della crisi poco comprensibile da parte della popolazione. Il quadro normativo uniforme ha permesso di creare maggiore chiarezza sulle disposizioni in vigore.

Vogliate inviare il Vostro parere a lisa.wildi@bk.admin.ch entro il **7 maggio 2021**.